



ASSOCIAZIONE TRIBUTARISTI ITALIANI

Iscritta nell'elenco tenuto dal Ministero dello Sviluppo Economico ai sensi e per gli effetti della Legge 4/2013

AUDIZIONE COMMISSIONI FINANZA CAMERA E SENATO 8 marzo 2021

Ringraziamo innanzitutto i Presidenti e tutti i componenti delle Commissioni Finanza di Camera e Senato per il cortese invito a noi inviato per la presentazione di suggerimenti e proposte attinenti la riforma complessiva dell'IRPEF e del Sistema Tributario Italiano

Ringraziamo il precedente Governo per aver avviato il processo di riforma del sistema fiscale ed il Governo in carica perchè ad esso sta dando seguito e ben volentieri presentiamo a codesta Commissione un insieme di osservazioni, elaborate dalla nostra Associazione con il contributo del proprio Centro Studi.

Premettiamo che le osservazioni potrebbero costituire l'asse portante di una radicale revisione del sistema tributario che potrà essere completata con la partecipazione attiva anche delle categorie Professionali del settore.

Le nostre proposte scaturiscono dall'esigenza di una vera e propria riforma che coraggiosamente deve rispondere in maniera indifferibile ed urgente a tre obiettivi fondamentali:

- semplificazione;
- equità;
- lotta all'evasione e all'elusione fiscale.

Per raggiungere questi obiettivi dobbiamo necessariamente prendere in considerazione l'attuale disastrosa situazione che è evidenziata da aspetti incontrovertibili:

- carico di insoluto da parte dell'Agenzia della Riscossione;
- evasione fiscale che non accenna a diminuire (fonte Corte dei Conti)
- contenzioso tributario che sta mettendo in grave affanno le Commissioni Tributarie e, soprattutto, la Corte di Cassazione.

Questo scenario rivela impietosamente l'attuale inadeguatezza del TUIR, DPR 22 dicembre 1986 n. 917, che avrebbe dovuto aggiornare e migliorare la riforma entrata in vigore il 1 gennaio 1973 ma che, in realtà, è andato negli anni snaturandosi sempre più per cui è ormai indifferibile, come detto, una coraggiosa riforma dell'IRPEF e del Sistema Tributario in generale che a nostro avviso deve essere fondata su tre principi portanti:

- 1) Riduzione significativa della pressione fiscale;
- 2) Possibilità di deduzione di tutti i costi di qualsiasi natura ed importo, mutuando positive esperienze adottate in altri Paesi;
- 3) Inasprimento deciso delle sanzioni applicabili agli evasori fiscali.

Una volta varata la riforma questa non deve subire alcuna modifica per almeno 4 anni al fine di dare certezze sull'applicazione delle norme ai cittadini/contribuenti.

Non possiamo, inoltre, non cogliere l'occasione per fare un richiamo affinché la riforma dell'IRPEF e del Sistema Tributario sia seguita da ulteriori aggiustamenti; in primis riteniamo urgente e fondamentale aggiornare i rapporti tra Amministrazione Finanziaria, i contribuenti e tutti i Professionisti intermediari



ASSOCIAZIONE TRIBUTARISTI ITALIANI

Iscritta nell'elenco tenuto dal Ministero dello Sviluppo Economico ai sensi e per gli effetti della Legge 4/2013

nelle materie contabili/fiscali. Aggiornamenti che semplifichino ed aumentino gli ambiti di intervento degli Intermediari in nome e per conto dei contribuenti, anche in considerazione del fatto che sono ancora vigenti norme datate e non ancora aggiornate da legislazioni più recenti. In tale contesto è inoltre auspicabile ricondurre il sistema ad una maggiore "equità" nel senso di uniformità interpretativa a livello di giurisprudenza tributaria di merito, in linea con l'incessante e meritoria opera di nomofilachia svolta dalla Corte di Cassazione. Anche sotto il profilo IRPEF, invero, sono tuttora evidenti e numerose le ipotesi in cui situazioni analoghe sono decise in modo sensibilmente differente a livello di CTP.

Riteniamo, inoltre, che la riforma del Sistema Tributario sia strettamente correlata alla riformulazione dello Statuto del Contribuente (Legge 27 luglio 2000 n. 212), mai adeguato con le modifiche legislative intervenute dopo la sua emanazione, che deve essere elevato a rango costituzionale e costituire una imprescindibile parte della riforma in argomento. Da un intervento di questa portata ne trarrebbe giovamento l'intero sistema tributario, anche e soprattutto in un'ottica di maggiore certezza del diritto (a beneficio non soltanto dei contribuenti e professionisti, ma anche dell'apparato della stessa Amministrazione Finanziaria).

Entrando nello specifico del contributo di questa Associazione riportiamo schematicamente ed in linea di principio le seguenti proposte:

RIDUZIONE SIGNIFICATIVA DELLA PRESSIONE FISCALE

Il dialogo fra contribuenti e fisco deve essere imperniato sul principio della consapevolezza che le imposte servono allo Stato per il buon funzionamento del suo apparato e per la erogazione di servizi efficienti ed efficaci. Deve radicarsi nei cittadini/contribuenti il principio dell'affidamento e che il Fisco non deve essere visto come il nemico da combattere e da eludere a tutti i costi perché esoso (come purtroppo accade oggi).

Se si vuole perseguire il tanto auspicato dialogo contribuenti/fisco occorre dare segnali concreti.

Ed il primo segnale, affinché questa consapevolezza venga raggiunta, lo deve dare lo Stato rimodulando le aliquote IRPEF nel rispetto del principio della progressività e della equità, ad esempio, nel modo seguente:

- 15% per redditi sino 20.000 euro
- 23% per redditi da 20.001 a 40000
- 30% per redditi oltre 40000 euro

Ovviamente secondo un criterio di progressività ovvero se il reddito è di € 24.500,00 sino ad € 20.000,00 si applica il 15% mentre sull'eccedenza (€ 4.500,00) si applica l'aliquota del 23%

Questa proposta, di per sé, sembrerebbe comportare una forte riduzione delle entrate fiscali ma l'effetto sarà tangibile dopo aver analizzato anche i due punti che saranno trattati nel proseguo.

A nostro avviso, infatti l'attuale sistema fiscale determina conseguenze palesemente aleatorie in termini di gettito, ed illegittime in termini di partecipazione alla spesa pubblica:

- il pericolo di iscrivere in bilancio un gettito atteso che, come detto precedentemente, si discosta il più delle volte ed in modo significativo da quello effettivo rende del tutto inattendibile il bilancio dello Stato



ASSOCIAZIONE TRIBUTARISTI ITALIANI

Iscritta nell'elenco tenuto dal Ministero dello Sviluppo Economico ai sensi e per gli effetti della Legge 4/2013

e crea contraccolpi negativi sulla funzione degli apparati dello Stato;

- l'attuale differenziata applicazione delle imposte sui redditi non trova assolutamente giustificazione in quanto il reddito, comunque realizzato, deve avere il medesimo trattamento a prescindere dalla tipologia dell'attività svolta. Se un dipendente ha un reddito netto tassabile di € 10.000,00 deve avere, a parità di reddito, la medesima imposizione fiscale dei titolari di ogni altra tipologia di reddito (redditi di capitale nelle due macro categorie, redditi fondiari, redditi da pensione, redditi da attività commerciale ed artigianale, redditi da attività di lavoro autonomo, ecc.).

In sostanza una "eguaglianza tributaria" prevista sempre dall'art. 53 della Carta Costituzionale.

Per le brevissime considerazioni espresse è indispensabile che lo Stato abbia una concreta certezza sulla possibilità di realizzare le entrate correnti senza ricorrere, come oggi accade, a provvedimenti straordinari (condoni, saldo e stralcio, rottamazioni, definizioni agevolate, ecc.) che, a nostro avviso, rasentano l'illegittimità costituzionale anche attraverso l'evidente iniquità che determinano tali provvedimenti. Riteniamo invece che la proposta avanzata in questa sede sia la più aderente al principio di "capacità contributiva", e quindi al dettato costituzionale, come più volte interpretato dalla Consulta.

POSSIBILITA' DI DEDURRE TUTTI I COSTI DI QUALSIASI NATURA ED IMPORTO SOSTENUTI DAL CITTADINO/CONTRIBUENTE ED ALTRI SUGGERIMENTI

Questo aspetto permetterebbe a tutti i cittadini/contribuente di dedurre dal proprio reddito i costi sostenuti a qualsiasi titolo e di qualsiasi importo attraverso l'emissione di scontrini "parlanti" utilizzando la tessera sanitaria (in possesso di tutti i cittadini).

Così facendo si realizzano molteplici e determinanti obiettivi:

- a) Non occorre più avere centinaia di pagine dedicate ogni anno alle istruzioni per detrazione/deduzione di oneri che sovente generano contenziosi e che chiamano l'amministrazione finanziaria ad emanare circolari, provvedimenti, note esplicative e a rispondere a istanze di interpello all'interno di un contesto di costante incertezza che crea le condizioni diametralmente opposte ai principi della certezza del diritto e della semplificazione.
- b) Con lo scontrino "parlante" l'Amministrazione finanziaria ha la possibilità di attivare il redditometro puro. Ovvero può facilmente contrapporre la spesa sostenuta con le entrate di ciascun cittadino/contribuente, ed intervenire tempestivamente ove si manifestino situazioni di anomalia o criticità.
- c) Il cittadino/contribuente diventa il primo controllore del sistema fiscale poiché è spinto ad esigere lo scontrino per abbassare la propria pressione fiscale, con un evidente riverbero in termini di riduzione delle operazioni sottratte ad imposizione fiscale.
- d) L'Amministrazione Finanziaria non deve più destinare risorse ed energie per il controllo degli oneri detraibili/deducibili in quanto tutto è deducibile e si può efficacemente concentrare sulle verifiche di cui al precedente punto b).
- e) La semplificazione di tutto l'impianto fiscale contribuisce anche alla concreta riuscita del progetto delle dichiarazioni precompilate (che oggi stenta a decollare per la complessità delle



ASSOCIAZIONE TRIBUTARISTI ITALIANI

Iscritta nell'elenco tenuto dal Ministero dello Sviluppo Economico ai sensi e per gli effetti della Legge 4/2013

norme ed infatti i contribuenti che hanno accettato nel 2020 il 730 precompilato senza apportare modifiche sono circa il 20%, come citato dall'Agenzia delle Entrate nel comunicato del 10.10.2020) in quanto tutti i costi sostenuti da ciascun contribuente sono a conoscenza dell'Amministrazione Finanziaria.

Per completare l'intervento di riforma proponiamo di:

- f) **Abolire la ritenuta d'acconto** così da uniformare la tassazione e l'assolvimento al pagamento dell'IRPEF; e per lo stesso motivo **abolire la cedolare secca** sulle locazioni.
- g) Per i **crediti d'imposta** consentire, in caso di incapacienza, di utilizzarli nell'anno di maturazione e nei successivi sino a esaurimento;
- h) Uniformare alla metodologia della deduzione integrale dei costi anche il reddito d'impresa e di lavoro autonomo.

Con la deduzione totale dei costi sostenuti verrebbero eliminate tutte le detrazioni (per il coniuge, figli altri soggetti a carico; detrazione per la produzione del reddito, ecc.) perché non hanno ragione di esistere ed i costi sostenuti dai soggetti senza alcuna forma di reddito verranno dedotti dal cittadino/contribuente che ha a carico questi soggetti privi di reddito.

L'equità di quanto proposto è evidente in quanto il cittadino/contribuente subirà le imposte sul reddito netto e, pertanto, verrà resa imponibile, e soggetta ad imposizione, l'effettiva parte economica che eccede quella necessaria al soddisfacimento delle proprie necessità di vita come previsto dall'art. 53 della Carta Costituzionale.

La possibilità, poi, di dedurre tutti i costi sostenuti "obbligherà" gli autonomi (Professionisti, commercianti, artigiani, ecc.) a rilasciare i documenti fiscali perché tutti i cittadini/contribuenti, nel proprio interesse, li chiederanno. L'emissione di ulteriore documentazione fiscale (sinora nascosta al fisco) comporterà, inevitabilmente, un sensibile incremento dei redditi dichiarati con ulteriori conseguenti maggiori entrate tributarie. Maggiori risorse che saranno equamente distribuite in favore di tutti i cittadini/contribuenti per cui la pressione fiscale, che ora ricade unicamente su determinati cittadini/contribuenti (ovvero coloro che non possono o non vogliono "arrangiarsi"), sarà ripartita secondo i principi costituzionali citati.

L'impostazione, così come prospettata, eliminerebbe anche il ricorso a regimi forfetari, flat tax e quanto altro che generano unicamente disparità fra cittadini/contribuenti e, conseguentemente, verrebbe meno tutta la complessa normativa che oggi regola tali regimi.

L'impostazione lineare che stiamo prospettando semplificherebbe totalmente la vita dei cittadini/contribuenti e dell'Amministrazione Finanziaria. In quest'ottica

Garantirebbe gettito certo, o fortemente probabile, e si realizzerebbe anche un grandissimo risparmio in termini di utilizzo delle risorse umane dell'Amministrazione Finanziaria da destinare al costante e tempestivo controllo dei cittadini/contribuenti anche attraverso l'uso dello scambio dei dati fra amministrazioni pubbliche e con la creazione di una vera e propria *intelligence* destinata alle verifiche periodiche dei grandi contribuenti.



ASSOCIAZIONE TRIBUTARISTI ITALIANI

Iscritta nell'elenco tenuto dal Ministero dello Sviluppo Economico ai sensi e per gli effetti della Legge 4/2013

INASPIMENTO DECISO DELLE SANZIONI IN CAPO AGLI EVASORI

Su questo tema occorre soffermarci preliminarmente sulla netta differenziazione fra il soggetto evasore e il soggetto che non dispone della necessaria liquidità per assolvere ai propri doveri in materia fiscale. Nei confronti di quest'ultimo deve scattare una forma di immediato contatto al fine di verificare il perché della difficoltà che gli impediscono di rispettare i versamenti delle imposte e, nei casi motivati, concordare la miglior soluzione dilazionata con l'aggravio di una sanzione minima (una sorta di ravvedimento operoso) e dei relativi interessi. Si tratterebbe di una soluzione in linea con i più recenti indirizzi giurisprudenziali espressi in materia di "stato di necessità" in cui può versare il cittadino/contribuente.

Il tempestivo intervento è determinante al fine di evitare l'aggravarsi della crisi finanziaria che ha colpito il soggetto interessato e deve essere visto come una azione positiva nell'interesse del cittadino/contribuente e dello Stato.

Ripristinare il rapporto fiduciario fisco/contribuente è fondamentale per la rinascita del Paese, e la riforma prospettata avvicinerrebbe lo Stato ai cittadini/contribuenti e questi ultimi sono chiamati, di contro, a fare la propria parte senza alibi.

Per i soggetti evasori che non dichiarano redditi o adottano comportamenti elusivi, è assolutamente indifferibile l'applicazione di sanzioni molto forti in quanto la diminuzione della pressione fiscale e la deduzione di tutti i costi sostenuti non permette nessuna tolleranza.

Pertanto suggeriamo un inasprimento delle sanzioni che colpiscano i patrimoni sia degli evasori che dei loro parenti entro il terzo grado. Ove non sono presenti patrimoni deve essere prevista la pena detentiva non inferiore a 10 anni, seppur con il mantenimento delle attuali soglie di rilevanza penale previste dal D.Lgs. 158/2015.

Il monito deve essere forte in quanto l'evasione è un vero e proprio reato a danno della collettività e delle istituzioni.

Quando le norme sono chiare, precise e riconoscono il giusto prelievo per la partecipazione alla spesa pubblica, ogni forma di evasione ed elusione va repressa perché non ha più ragione d'esistere.

Non possiamo più permettere affermazioni tipo "*un pò di evasione è fisiologica vista la pressione fiscale*". In tale ottica suggeriamo anche un'attenta analisi dell'efficacia dell'art. 10-bis dello Statuto del Contribuente e, ancor prima, dell'art. 37-bis del D.P.R. 600/73, introdotti – in differenti epoche – dal Legislatore con il chiaro (e condivisibile) intento di colpire le condotte elusive.

I tre pilastri su cui deve essere, a nostro avviso, imperniata la riforma dell'IRPEF e del sistema Tributario Italiano sono utili anche per contrastare la corruzione, l'usura e l'attività della malavita che sovente utilizza l'attuale giungla normativa per attuare i propri intenti criminosi.

Costruire un sistema fiscale imperniato sui citati elementi portanti permette anche una possibile attenzione nei confronti del nostro Paese da parte degli investitori esteri e arresterebbe l'attuale emorragia determinata dalla forte pressione fiscale che è sovente la causa della delocalizzazione con la conseguente perdita di gettito per l'erario e del dramma umano e sociale per la perdita di posti di lavoro.

Il presente contributo costituisce solo la traccia su cui costruire una **riforma coraggiosa ed efficace**,



ASSOCIAZIONE TRIBUTARISTI ITALIANI

Iscritta nell'elenco tenuto dal Ministero dello Sviluppo Economico ai sensi e per gli effetti della Legge 4/2013

con la partecipazione attiva di tutte le categorie Professionali Associative e Ordinarie del settore fiscale, Tributario e del Lavoro che insieme al MEF e all'Agenzia delle Entrate debbono essere i protagonisti del progetto che sancisca la predisposizione di un vero e proprio testo unico in materia fiscale fondato sui concetti basilari espressi affinché si realizzi la sua piena riuscita.

Il contributo di tutti è determinante per la migliore stesura della riforma e per centrare l'obiettivo indifferibile di una rapidissima inversione di tendenza finalizzata al ripristino del tessuto socio-economico-occupazionale oggi fortemente lacerato.

L'A.T.I. Associazione Tributaristi Italiani ed il proprio Centro Studi si dichiarano sin d'ora massimamente disponibili a collaborare per la piena riuscita di questa riforma.

Per il Consiglio Direttivo A.T.I. Associazione Tributaristi Italiani

Enrico Peruzzo
Presidente Nazionale

